

18 marzo 2026

MONDO

I voli aerei non sono ancora in crisi

Alla conferenza JPMorgan Industrials, i vertici delle compagnie aeree hanno lanciato un segnale inaspettato: l'aumento dei costi del carburante per aerei non sta allontanando i viaggiatori. Almeno non ancora.

Il messaggio degli amministratori delegati, che si tratti di Delta, American o Alaska Airlines, è stato sempre lo stesso: credono ancora di avere potere di determinazione dei prezzi. I viaggiatori stanno assorbendo gli aumenti delle tariffe per non stravolgere i loro piani di viaggio primaverili (anche se molti in Europa stanno riconsiderando le loro destinazioni).

Robert Isom, amministratore delegato di American Airlines, ha dichiarato che la compagnia avrebbe chiuso il primo trimestre in attivo se non fosse stato per la situazione del carburante, con il recente aumento del prezzo del petrolio che ha comportato un incremento dei costi di circa 400 milioni di dollari (300 milioni di sterline). Una cifra simile è stata registrata anche per Delta e United.

Ma ciò che mi ha colpito di più è stato ciò che le compagnie aeree non stavano riscontrando: un calo. Anzi, la domanda sta addirittura accelerando.

L'amministratore delegato di Delta Air Lines, Ed Bastian, ha dichiarato che la compagnia ha appena registrato otto dei suoi dieci migliori giorni di vendite di sempre, cinque dei quali dopo l'inizio dell'aumento del prezzo del petrolio. Il CEO di Alaska Airlines, Ben Minicucci, ha descritto un'impennata di prenotazioni, con i viaggiatori che si sono affrettati ad assicurarsi le tariffe prima dell'aumento dei prezzi.

E sta emergendo una spaccatura. I clienti del lusso sembrano quasi indifferenti ai titoli dei giornali. Ed Bastian di Delta li definisce "un po' immuni a ciò che accade negli eventi geopolitici".

Tuttavia, chi ha un budget limitato è più sensibile agli aumenti di prezzo, il che solleva interrogativi su come le compagnie aeree low-cost riusciranno a resistere se i costi del carburante rimarranno elevati. Questo potrebbe avere un impatto significativo su compagnie aeree come Spirit, che sta ancora cercando di uscire dalla procedura fallimentare.

L'amministratore delegato di United Airlines, Scott Kirby, ha offerto una prospettiva cruda, affermando che se il prezzo del petrolio salisse a 175 dollari al barile e lo Stretto di Hormuz rimanesse chiuso per tre mesi, ciò "accelererebbe ulteriormente il divario tra le compagnie aeree fedeli al marchio e tutte le altre". United, ha aggiunto, si aspetta di "ottenere risultati migliori in tale scenario".

Le prospettive: le compagnie aeree stanno nuovamente mettendo alla prova i limiti della loro capacità di aumentare i prezzi. Per ora, i viaggiatori continuano ad acquistare biglietti. La vera domanda è cosa succederà se la situazione dovesse cambiare.

(BBC del 18/03/2026)